

Per chi vuole saperne di più

Pensioni 2015: Inps adegua gli importi al caro vita ma dopo tanta attesa è solo delusione!!!

Anche per il prossimo anno nessuna “spesa folle” in vista per i poveri pensionati con assegni mensili che diventano sempre più magri. Ormai è un dato di fatto con cui noi pensionati dobbiamo incominciare a convivere. Dopo la pubblicazione degli ultimi dati Istat, che fissa l’inflazione 2014 al 0,30%, l’Inps ha reso noto gli indici di rivalutazione delle nostre pensioni. Un adeguamento misero: dal prossimo gennaio 2015 le pensioni aumenteranno di pochi euro al mese. Chi andrà a spiegare ad un pensionato con 1.000 euro lordi al mese, che va a fare la spesa al supermarket, che nel 2015 la sua pensione aumenterà di soli 3 euro al mese perché secondo l’Istat i prezzi non sono aumentati?

La legge di stabilità 2014 ha cambiato purtroppo le regole del gioco al ribasso. Le norme attuali prevedono, per il biennio 2015–2016, che l’adeguamento al 100% venga attribuito ai trattamenti complessivi (una o più pensioni) fino a 3 volte il Tm; al 95% per gli importi da 3 a 4 volte il Tm; al 75% per gli importi da 4 a 5 volte il Tm; al 50% per gli importi da 5 a 6 volte il Tm e al 45% per i trattamenti superiori a 6 volte il Tm (solo per la quota di 3.005,28 €). Inoltre, il nuovo metodo di rivalutazione si applica sull’intero importo complessivo delle pensioni, quindi più penalizzante del precedente che si applicava invece ai vari scaglioni.

Anche i trattamenti minimi verranno, si fa per dire adeguati. La pensione sociale passa da 368,52 € a 369,63 €; gli assegni sociali da 447,17 € a 448,51 €; i trattamenti minimi da 500,88 a 502,38 € con un aumento annuo di ben 20 €: roba da “sciuri”! Ma non è finita. Quest’anno i pensionati dovranno anche “restituire” la differenza tra l’inflazione prevista di 1,2% e quella definitiva di 1,1% accertata da Istat per il 2014, uno 0,1% che comporterà pochi centesimi di euro per ogni pensionato.

Dopo questi favolosi aumenti non si potrà certo dire che i pensionati sono la principale causa dei conti disastrosi dello Stato! Con un tasso di inflazione praticamente vicino a zero il potere d’acquisto dei pensionati dovrebbe essere al sicuro, ma purtroppo non è così. Una recente indagine, che ha preso in esame i dati dei Caf – Cisl, dimostra come la situazione economica del Paese sia in netto peggioramento. In modo particolare per i pensionati, che oltre ad essere esclusi dal bonus delle 80 euro hanno gli importi delle pensioni praticamente fermi da qualche anno, con perdite reali del potere di acquisto fino al 30%. Se a questo sommiamo gli aumenti di tasse locali, regionali, accise varie, iva, bollette, utenze, servizi, trasporti e generi di prima necessità possiamo capire l’attuale recessione del Paese che ha ridotto la capacità di spesa e risparmio in modo drastico dei “pensionati bancomat”, ultimo baluardo di welfare sociale delle nuove generazioni di figli e nipoti.

Mentre si continua ad infierire sui pensionati più poveri qualcuno ha pensato bene di far sparire un comma di quattro righe per cancellare il tetto alle pensioni più ricche. La notizia viene riportata

dal Corriere della Sera, a firma di Gian Antonio Stella, che denuncia la sparizione della “clausola di salvaguardia” che avrebbe dovuto mantenere un argine alle pensioni di coloro che, pur avendo raggiunto nel dicembre 2011 i 40 anni di anzianità, hanno potuto scegliere di rimanere in servizio fino a 70 anni o addirittura 75 anni. Secondo l’Inps, a godere di questo regalo con pensioni vicino al 115% anziché dell’80% dell’ultimo stipendio come era previsto dal comma cancellato, non sono i poveri operai, commessi e impiegati ma circa 160 mila persone in gran parte docenti universitari, magistrati, alti burocrati dello stato Insomma, il solito calcio in faccia alla maggioranza dei cittadini italiani chiamati a sacrifici in questi anni. Chi le ha fatte sparire non si sa, ma forse sarebbe il caso che “chi di dovere” si impegni a ripristinare quelle quattro righe sfacciatamente fatte sparire da un fedele servitore dello stato, che però in questo caso ha pensato “bene” per le tasche sue e quelle dei suoi amici. La Fnp Cisl Pensionati deve tornare protagonista, deve tornare a vigilare. Basta fidarsi !!!!

In tabella come cambieranno le pensioni a partire dal 2015 con l’incremento indice Istat 0,3%.

	importo lordo mensile dicembre 2013	aumento percentuale Istat 2014	aumento max mensile
fino a tre volte il Tm	fino a 1.502,64 €	0,30%	4,50 €
fino a quattro volte il Tm	da 1.502,64 a 2.003,52 €	0,285%	5,71 €
fino a cinque volte il Tm	da 2.003,52 a 2.504,4 €	0,225%	5,63 €
fino a sei volte il Tm.	da 2.504,4 a 3.005,28 €	0,150%	4,50 €
oltre sei volte il Tm	oltre 3.005,28 €	0,135% solo fino 3.005,28 €	4,06 €

pensione sociale passa da 368,52 € a **369,63 €**

assegni sociali da 447,17 € a **448,51 €**

trattamenti minimi da 500,88 a **502,38 €**

a cura di Emilio Didonè e Pia Balzarini